

In Sassonia la situazione dei gesuiti era tanto più insolita, in quanto all'infuori di essi nessun Ordine religioso vi esercitava attività alcuna, e il confessore della corte elettorale fungeva in pari tempo da vicario apostolico.<sup>1</sup> Al giungere della notizia della soppressione, l'elettore Federico Augusto III fece sapere ai missionari che avrebbe mantenuto nei loro posti tutti coloro che avessero voluto rimanere.<sup>2</sup> Ma poichè colla pubblicazione del Breve si sarebbero estinte le facoltà ecclesiastiche, l'elettore fece a Roma la proposta che il confessore di corte Franz Herz, dopo aver deposto l'abito e il nome dell'Ordine, fosse confermato nella sua carica di vicario, per potere immediatamente impartire agli altri gesuiti le approvazioni necessarie per i loro uffici ecclesiastici.<sup>3</sup> Ciò mise in grande imbarazzo la Curia Romana: nessuno sapeva nulla del «preteso» vicario apostolico di Sassonia.<sup>4</sup> Il 18 gennaio 1774 Clemente XIV pregò l'elettore di aver pazienza per qualche tempo ancora, essendo il vicariato di Sassonia completamente sconosciuto a Roma e non essendosi potuto, nonostante le ricerche fatte, trovare alcun documento al riguardo.<sup>5</sup> Anche dopo che l'agente sassone Bianconi ebbe presentato, il 5 maggio 1774, copia autentica della conferma pontificia,<sup>6</sup> in Curia non si era ancora bene assicurati.<sup>7</sup> Soltanto dopo l'elezione di Pio VI il Breve desiderato arrivò all'Elettore di Sassonia. Morto il Herz l'8 dicembre 1800, gli successe il predicatore di corte Alois Schneider, il quale aveva appartenuto anch'egli all'Ordine dei gesuiti e fu il primo vicario apostolico di Sassonia ad essere elevato, da Pio VI, alla dignità episcopale.<sup>8</sup>

<sup>1</sup> La missione di Sassonia, che era sottoposta alla provincia di Boemia, contava al tempo della soppressione 18 membri: 14 a Dresda, 3 a Lipsia, 1 a Hubertsburg (*Catal. pers.* 1772).

<sup>2</sup> L'incaricato d'affari palatino Posch al conte Seinsheim, 10 settembre 1773, Archivio segreto di Stato di Monaco, [Kasten Schwarz 57/3].

<sup>3</sup> \*Lo stesso allo stesso, 17 settembre 1773, *ibid.*

<sup>4</sup> \*Zelada a Macedonio, 12 gennaio 1774, Archivio segreto pontificio, Regolari, Gesuiti 53.

<sup>5</sup> THEINER, *Epist.* 289 s. Era stata sentita prima l'opinione dell'ambasciatore di Spagna Moñino.

<sup>6</sup> \*Torrighiani a Franz Herz S. J., 25 gennaio 1774, Regolari, Gesuiti 53, loc. cit.; \*Bianconi a Macedonio, 5 maggio 1774, *ibid.*

<sup>7</sup> \*Pallavicini a Caprara, 7 maggio 1774, Nunziat. di Colonia 275, loc. cit. In realtà il partito spagnolo cercava di mandare a monte il progetto. Lo Zelada consigliò a questo fine al Moñino di procurarsi copie della lettera dell'Elettore e della risposta del Papa per trasmetterle a Carlo III, il quale godeva di grande influenza alla corte di Sassonia. \*Zelada a Macedonio, 12 gennaio 1774, loc. cit.

<sup>8</sup> \**Liber Memorabilium*, Dresda, Ufficio parrocchiale cattolico; \*copia nell'Archivio Provinciale Germanico.